Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Misc. Bibliogr.
2.
21.

RELAZIONE

INTORNO

ALLA BIBLIOTECA

DE' GIROLAMINI DI NAPOLI

PER

L' ESPOSIZIONE UNIVERSALE

IN VIENNA

18795

X. 5. 95.

Digitized by Google

Digitized by Google

RELAZIONE

INTORNO

ALLA BIBLIOTECA

DE' GIROLAMINI DI NAPOLI

PER

L' ESPOSIZIONE UNIVERSALE

IN VIENNA

NAPOLI
TIPOGRAFIA EDITRICE DEGLI ACCATTONCELLI
1873

Digitized by Google

9 Bibl. Bill. 2.21

Digitized by Google

La Biblioteca dei Girolamini di Napoli la fondarono, verso la fine del secolo XVI, i Preti dell' Oratorio di S. Filippo, detti Girolamini. L' edifizio, collocato quasi nel centro della parte più antica della città, fu disegno di Dionigio di Bartolomeo, benchè in molte parti variato e accresciuto poi da Dionisio Lazaro. Le prime collezioni di libri si comperarono dalla Congregazione dell'Oratorio col danaro comune, o furono lasciate in legato dai Preti del detto sodalizio. Ma esse vennero assai notabilmente accresciute nel 1726 dall'acquistar che fecero i Girolamini la libreria del chiarissimo Giuseppe Valletta, ricca di edizioni rare: della quale rende onorevole testimonianza Bernardo de Montfaucon, che la visitò nell' anno 1698. (*Diar. italic.* cap. XXI, pag. 303) Giambattista Vico, amico degli Oratoriani di Napoli, la valutò in lire 59,500 come appare dalla cedola del Banco del Popolo del dì 22 marzo 1726, e da una lettera dello stesso Vico, scritta al p. Vitri gesuita a dì 20 gennaio del medesimo anno, e inserita negli *Opuscoli italiani - Lettere* (pag. 217). Le parole del Vico dicono così: „ Questi RR. PP. dell'Oratorio, con animo veramente regale e „ pieno di pietà inverso di questa patria, han comprata la cele- „ bre libreria del ch. Giuseppe Valletta per quattordicimila scudi, „ la quale trenta anni addietro valeva ducati trentamila. Ma io

Digitized by Google

„ che fui adoperato ad estimarla, dovetti tener conto dei libri,
„ quanti essi vagliono in piazza; nella quale i greci ed i latini,
„ anche delle più belle e corrette edizioni primiere, sono sca-
„ duti più della metà del loro prezzo: ed il suo maggior corpo
„ sono i greci ed i latini. „

Per molti anni la Biblioteca tenne rendite proprie, assegnatele sul patrimonio del sodalizio dell'Oratorio; e, quando l'ebbe perdute con la confisca allo Stato delle così dette *partite di arrendamento*, gli Oratoriani non tralasciarono di spendervi del proprio, procurando sempre di ben conservarla e di provvederla, come poterono, di nuovi libri. La direzione ne fu sempre affidata dal sodalizio a tre Padri bibliotecarj, i più dotti ed eruditi che esso ebbe: tra i quali si possono ricordare con onore i nomi di Tommaso Valperga di Caluso, del Colangelo napoletano e del Telesio cosentino. Nè sarà inutile il rammentare qui che essa è la più antica, che fosse stata in Napoli aperta per vantaggio degli studiosi; poichè gli Oratoriani, sin dall'istituzione loro, la resero pubblica, quando di governative non ve ne avea, e le altre delle case religiose si tenevano chiuse.

Soppresso il sodalizio dell'Oratorio nel 1866, la Biblioteca fu dichiarata nazionale, appartenente al Monumento dei Girolamini, sotto la dipendenza del Ministero dell'Istruzione pubblica. Il quale l'ha data in custodia al Soprintendente dello stesso Monumento, affidandogliene particolarmente la direzione nel ramo scientifico e nell' amministrativo. Oltre il Soprintendente, le persone addette al servizio scientifico sono un prefetto, due bibliotecarj, un ajutante e due distributori, che sono nominati dal Soprintendente tra i Custodi del Monumento approvati dal Ministro per l'Istruzione pubblica. Di presente la Biblioteca non ha dotazione di speciali rendite governative, ma dalla tenue dote assegnata dal governo alla conservazione del Monumento dei Girolamini, se ne preleva tanto, quanto basta a stipendiare alcune delle persone addette

Digitized by Google

al servizio scientifico, a conservare i libri e l'edifizio, e a comperare qualche opera, che si giudichi più necessaria.

La Biblioteca dei Girolamini, sino a questi ultimi tempi, s'andò di mano in mano sempre più accrescendo. Francesco Porzio, Antonio Carafa dei duchi di Traetto, e Benedetto della Valle Monticelli, preti dell'Oratorio napoletano, venuti a morte prima della metà di questo secolo, le donarono i loro libri. E tra tutti, specialmente i libri del Carafa hanno alcune opere di pregio, che illustrano il Vaticano di Roma ed il Museo nazionale di Napoli. Ma essa fu in ispecialità arricchita di molto con i libri del ch. Carlo Troya (volumi 3602) acquistati dai Preti dello stesso sodalizio nel 1859 per un contratto vitalizio di annue lire 1020 a favore della vedova del grande storico; alla quale oggi esse si pagano dall' Amministrazione del Demanio dello Stato. Parecchie di queste opere attenenti alla storia, alla geografia, ed alla letteratura latina e italiana, sono postillate dal Troya. Ma tra tutte, la più degna d'essere ricordata è quella degli *Annali d' Italia del Muratori,* ampiamente annotati: intorno ai quali da noi s' è intrapreso un lavoro cominciato a pubblicare. Già il primo volume è uscito alla luce pei tipi degli Accattoncelli di Napoli (1869); ed ha il titolo di *Studii di Carlo Troya intorno agli Annali d'Italia del Muratori,* con prefazione di Alfonso Capecelatro e con un *Discorso intorno la vita e le opere di Carlo Troya* di Enrico Mandarini, che col p. Luigi Spaccapietra ne curò la stampa. La pubblicazione di questo lavoro storico è stata encomiata da parecchi in Italia e in Germania, ed è già in via di essere completata con la stampa degli altri volumi. Il Tabarrini nell' *Archivio storico italiano* (serie 3.ª tomo X. parte 1.ª, 3.ª dispensa del 1869, pag. 248) ed il Trama nella *Scienza e Fede di Napoli* (serie III, vol. XI, fasc. 465, pag. 220) ne fecero dotte rassegne.

Nell' anno 1862 Agostino Gervasio, socio ordinario della reale

Digitized by Google

Accademia di archeologia, lettere e belle arti di Napoli, legò i suoi libri (volumi 5057) a favore della Biblioteca dei Girolamini: coi quali si completarono parecchie sezioni di essa, massime nelle materie filologiche, e nella letteratura greca e latina. Tra i manoscritti del dotto Archeologo è da ricordare un *Epistolario* di alcuni uomini celebri del suo tempo di Germania, Francia e Italia, trà i quali primeggiano il Borghesi, il Cavedoni, l'Henzen, il Raoul-Rochette ed il Mommsen. L'intero epistolario è compreso in ventitrè volumi in foglio. Insieme coi libri, si ebbe anche la Biblioteca dal Gervasio una collezione di monete urbiche, romane ed imperiali dell' alto e basso impero (in tutto 499), ma di pochissimo valore, sia perchè le monete furono raccolte alla rinfusa, sia perchè esse sono mal conservate.

Altre collezioni di libri pervennero ai nostri giorni alla Biblioteca dei Girolamini di Napoli per dono, che ne fecero gli autori, tra le quali non voglionsi passare in silenzio: *Le prime quattro edizioni della Divina Commedia* letteralmente ristampate per cura di G. Warren lord Vernon (Londra, dai torchi di Carlo Whittingham, 1858, un vol. in fol.), l'*Inferno di Dante Alighieri* disposto in ordine grammaticale dal detto Vernon (Firenze, stamperia di T. Baracchi e figlio, 1858-1865, vol. 3 in fol.), i *Vasi greci* illustrati con disegni e figure dal Millingen (Roma, tip. de Romanis, 1813, un vol. in fol. gr.), la *Notizia dei vasi dipinti rinvenuti a Cuma nel 1856,* illustrati dal Fiorelli (Napoli, tip. di Nobile, 1856, un vol. in fol.), l'*Istoria diplomatica di Federico II*, pubblicata dal Duca di Luynes (Parigi, tip. di Enrico Plon, 1859-1860, vol. 12 in 4.°), le opere del Borghesi, fatte pubblicare in Parigi da Napoleone III (tip. imperiale, 1862-1868, tomi 6 in 4.°), e quelle del Theiner, Prefetto degli Archivj segreti del Vaticano.

Tutte queste diverse opere aggiunte all'antica libreria del Valletta ed alle altre due del Troya e del Gervasio, formano la

Digitized by Google

presente Biblioteca dei Girolamini di Napoli, composta di due grandi sale, e di un'altra più piccola addetta alla conservazione dei manoscritti. Le opere sono disposte per ordine di materia secondo i diversi rami sia delle scienze o delle lettere: ogni materia è compresa in una speciale scansia distinta in diversi scompartimenti, secondo la diversità del sesto di ciascuna opera dal più piccolo al più grande; in ciascuno scompartimento sono disposti i volumi con un numero d'ordine progressivo; sicchè ogni volume ha segnato nel dorso il numero della scansia, dello scompartimento che diciamo casella, e quello di ordine nel proprio sito. Il numero dei volumi della Biblioteca è di 32,887, che comprendono 21,645 opere: quello dei manoscritti è di 335, che comprendono 264 opere, cioè greche 7, latine 119, italiane 129, in altre lingue moderne 9, oltre 14 codici in carta pergamena, tutti ben conservati, e adorni, alcuni, di pregevoli miniature di scuola giottesca, fiorentina, lombarda e napoletana. Discorreremo ora dei cataloghi della Biblioteca.

Oltre gli antichi parziali cataloghi manoscritti, che vennero composti nel primo secolo della fondazione della Biblioteca oratoriana di Napoli, abbiamo un catalogo generale in due volumi in foglio manoscritto, con lettere iniziali miniate: ed è compilato con diligenti cure in ordine alfabetico, con analoghe appendici. S'ignora il nome del compilatore, ma è certo che esso venne formato dai Preti dell' Oratorio sopra quello già fatto dal Vico nell' acquisto della libreria del Valletta. Un altro catalogo generale s' è compilato dai Bibliotecarj ai nostri giorni anche in ordine alfabetico, dove sono notati tutt' i libri del Troya, del Gervasio e quelli che sono stati e vengono tuttodì donati alla Biblioteca. Infine intendono di presente i Bibliotecarj alla formazione di due altri cataloghi generali, l' uno in ordine alfabetico e l' altro in ordine di materie: nei quali comprenderemo tutte le opere che ha la Biblioteca, con la designazione dei volumi, del sesto e delle

Digitized by Google

edizioni. Con siffatto lavoro vengono pure designati i duplicati, i quali, quando non abbiano alcun pregio da essere conservati, si vorrebbero cambiare con altre opere che ci mancano.

Pei manoscritti, poi, ci ha un catalogo speciale che reca questo titolo: *Index Codicum Manuscriptorum Biblioth. Congr. Oratorii Neapolitani.* Ma siccome in questo catalogo molti volumi di miscellanee sono notati senza distinzione dei diversi opuscoli, che contengono; così per cura del Mandarini, prefetto della Biblioteca, verrà fra breve alla luce una completa rassegna di tutt' i manoscritti oratoriani, siano codici in carta bombacina o in pergamena, condotta con la maggior critica possibile. Questo lavoro formerà un catalogo a parte per le rarità dei manoscritti, che verrà seguìto da altro per le rarità bibliografiche, disposto per ordine di materie. Intanto, per dire anche qui alcuna cosa di quel che la Biblioteca ha di migliore, tra i codici insigni per pregio letterario, per miniature o disegni, sono da notare i seguenti:

1.° Alighieri Dante — *La Divina Commedia*, con annotazioni. Ha miniature di lavoro rozzo, il quale accenna ai tempi del Giotto. Questo codice membranaceo di bellissima lettera dell'epoca della prima linea degli Angioini (1309-1381), di carte numerate 237, è assai pregevole per le note marginali, che credonsi inedite, e forse di un tal Lorenzo Poderico o Pulderico, napoletano, uomo dottissimo del suo tempo. Di esso fu pubblicata un' illustrazione con *fac-simile* dal p. Enrico Mandarini, pel *Centenario di Dante*, celebratosi in Firenze nel 1865: e porta questo titolo: *Del Codice Filippino della Divina Commedia*, Cenni bibliografici. (Pei tipi di Montecassino, 1865). Gli stessi cenni furono pubblicati nel Codice Cassinese della Divina Commedia con le varianti del nostro.

2.° Seneca Lucius Annaeus — *Tragediae*, falsamente creduto miniato dallo Zingaro; ma pare invece, secondo che opina l'Har-

Digitized by Google

zen, lavoro di scuola giottesca, della seconda metà del secolo XIV, e non privo di merito. È in carta pergamena, e fu citato dal Montfaucon nel *Diario italico.*

3.° Ptolemaeus Claudius— *Cosmographia*, e Graeco in Latinum conversa per Jacobum Angelum. In carta pergamena: versione del 1400, ma scritto e miniato poco dopo il 1450. Codice assai raro di scuola fiorentina.

4.° S. Augustinus Aurelius— *De Civitate Dei.* Codice miniato nelle lettere iniziali di scuola fiorentina; con l'indicazione dell'anno 1450, citato dal Montfaucon nel *Diario italico.*

5. Officium B. M. Virginis. Codice in carta pergamena con miniature finissime di scuola fiorentina: e porta il millesimo 1464.

6. Rufo Quinto Curtio — *Historia dei fatti di Alessandro Magno*, tradotta in italiano. Codice in carta pergamena. Versione del 1438. Lavoro molto pregevole per squisitezza di arte, di scuola lombarda, verso l' anno 1470.

Parecchi altri codici in carta pergamena e miniati, di scuola incerta, forse napoletana, con ornati ad imitazione della scuola fiorentina, verso la fine del secolo XV, si trovano pure nella Biblioteca dei Girolamini di Napoli. Tra questi codici cinque portano lo stemma del Duca d' Atri; poichè, come leggesi in fine di ciascuno di essi, furono scritti per ordine di Andrea Matteo Acquaviva, Duca di Atri. Il Calcidio Filosofo— *Commentaria in Thimaeum Platonis,* ha il millesimo 1507. Il Plinio secondo—*Epistolae, et Panegiricus Trajano dictus, et de viris illustribus*, ci parve invece un buon lavoro di scuola fiorentina, fatto probabilmente con l'ajuto dell'Attavante miniatore, specialmente nelle iniziali.

Dai codici miniati in carta pergamena, passiamo ora a quelli in carta bombacina, originali o scritti di mano di uomini celebri. Ed innanzi tutto un prezioso autografo conservasi del Campanella ; ed è la *lettera del 31 marzo 1621*, da lui scritta al

Digitized by Google

Principe Cesi in Roma, con la sua *professione di fede e con l' indice delle sue opere.* Questi scritti originali del sommo filosofo furono pubblicati dal Baldacchini nell' anno 1843. Ha inoltre la Biblioteca dei Girolamini le due opere manoscritte di Francesco Capecelatro, l'una intitolata: *Diario dei Tumulti del popolo napoletano contro i Ministri del Re e della Nobiltà di essa città;* tom. 3; e l'altra: *Istoria dell'assedio posto ad Orbitello dal Principe Tommaso di Savoia, Generale dell'esercito di Ludovico XIV re di Francia e di Navarra, correndo l'anno di Cristo 1646*, tom. 2. (Originale avuto da una delle famose librerie d'Italia nel 1720). La prima di queste opere fu pubblicata dal marchese Angelo Granito, Principe di Belmonte (1850-1854), e la seconda vide la luce nel 1857 nel *Giambattista Vico*, giornale scientifico e letterario, che di quel tempo si pubblicava in Napoli.

E poichè qui abbiamo menzionato manoscritti attenenti alla storia patria, non vogliamo passare in silenzio una preziosa raccolta di scritture, la quale spesso ci viene richiesta da nazionali e stranieri, che visitano la Biblioteca dei Girolamini. Essa è segnata nel catalogo dei manoscritti così: *Bandi e Prammatiche diverse nel tempo di Masanello*, e contiene quanto fu pubblicato in Napoli nei moti popolari del 1647. Il codice è numerato, e le carte, che vi si contengono, parte sono manoscritte e parte stampate, con le firme autografe del Genoino, *eletto del popolo,* di Gennaro Annese, *generalissimo della fedelissima repubblica napoletana*, e di altri cittadini, che ebbero parte principale in quei rivolgimenti popolari.

Tra le altre opere manoscritte, merita ancora di essere menzionato un codice in carta bombacina, di fogli 82, di carattere del secolo XVI, ma che contiene atti governativi del tempo degli Angioini sino all'epoca viceregnale. Esso ha per titolo: *Capitula varia Neapolis*, che riguardano il diritto marittimo nelle cose commerciali, ed il sistema tributario, secondo la portata delle

Digitized by Google

navi e delle barche, e la quantità e la qualità delle merci, allora vigenti nelle città marittime delle province napoletane. Di questo manoscritto, che si può dire un codice di leggi marittime, si fece una rassegna in occasione dell' Esposizione internazionale marittima di Napoli nel 1871: nella quale venne presentata, insieme con l' elenco delle opere attenenti alla navigazione, dalla Soprintendenza del Monumento dei Girolamini per ordine del Ministro della Istruzione pubblica.

E pure in qualche maniera appartengono a' manoscritti molte opere letterarie stampate, ma annotate a margine con postille scritte di propria mano da celebri letterati. Si sa che il Valletta poneva molto studio nel raccogliere cotali libri. Noi, senza dire di quelli pervenuti dalla libreria del Troya, ricorderemo solo le opere, che furono citate dall'antico *Giornale dei letterati d'Italia* e che oggi si trovano nella Biblioteca dei Girolamini. Le principali sono un Tito Livio (*Decades*), edizione milanese del 1505 in fol. *cum notis mss. Parrhasii*, un Cornelio Tacito (*Opera*), edizione romana del 1505, in foglio, anche con note manoscritte del Parrasio. Del quale sappiamo che, amico del Seripando, volle lasciargli in testamento, insieme con i suoi libri, queste due opere, su le quali aveva egli molto studiato. Dell' Einsio si ha l'esemplare offerto al chiaro letterato Giuseppe Scaligero di una sua opera intorno ai frammenti di Teocrito, di Mosco, di Bione e di Simmia (*Ex Bibliopolio Cammeliniano, 1604, in 4.*) con questa dedica scritta di propria mano di lui: *Magno litterarum Principi Josepho Scaligero—Dan. Heinsius.* Il libro è tutto annotato con postille manoscritte dello stesso Einsio, che chiariscono il testo del libro.

Infine una copiosa raccolta di musica sacra ossia *oratorj*, *messe*, *ufficii divini*, *mottetti ed inni* arricchisce la sala della Biblioteca addetta alla conservazione dei codici manoscritti. Furono questi componimenti musicali scritti dai maestri di musica di qualche fama dal secolo XVI al secolo XVIII; e si possono

Digitized by Google

notare come migliori, tra gli altri, il Perez, il Manna, il Ricchezza, lo Scarlatti, il Sabbatino, e i PP. Dentice e Raimo o meglio Erasmo Bartoli Oratoriani. La musica sacra degli Oratorj ebbe origine e progressi nel sodalizio dei Filippini; e però non è da maravigliare se nella Biblioteca, della quale discorriamo, si conservi una collezione di musica sì copiosa nel genere di componimenti sacri.

Passando ora ai libri stampati, la Biblioteca dei Girolamini ha pure alcune edizioni rare del 1400 e delle raccolte di Aldi, Stefani, Elzeviri, Comino, Bodoni, e altri celebri stampatori. Per l' edizioni del 400 noi citeremo le tre seguenti, che sono le più rare e meglio conservate, curate dal Pannartz, da Lorenzo della Magna e da Giovanni Emerico di Spira tedesco, rinomati stampatori di quel tempo:

1°. S. Augustinus—*De Civitate Dei,* in fol., stampato in Roma *per Conr. Sweynheym et Arn. Pannartz — In domo Petri de Maximo, M.CCCC.LXVIII.*

2°. Dante Alighieri—*La Divina Commedia,* col comento di Cristofaro Landino. In fine del libro leggesi: *Impresso in Firenze* per *Nicholo di Lorenzo della Magna a dì XXX di Agosto M.CCCC.LXXXI.*

3°. D. Bernardi Ab. Claravallensis — *Sermones cum nonnullis epistolis ejusdem. Impressi Venetiis per Joannem Emericum de Spira Alemannum, M.CCCC.LXXXXV, id. Martias.*

Per importanza letteraria, storica, scientifica, artistica, la Biblioteca possiede di certo raccolte pregevoli; per esempio, edizioni citate dalla Crusca, storie e statuti municipali, Bibbie, ss. Padri, classici greci, latini ed italiani in ottime edizioni. Di pregio singolare è poi la raccolta di ritratti a stampa ed a penna, compresa in venti volumi in foglio, riuniti ed ordinati pel periodo di parecchi secoli da pazienti raccoglitori delle stampe, dei disegni e delle figure le più rare. Questa collezione oratoriana contiene i ritratti di uomini e donne illustri di ogni nazione e

Digitized by Google

abbraccia persone di genere assai vario. Ce ne ha d'imperatori e d' imperatrici, di re e regine, di principi e principesse, di duchi, di marchesi, di papi, di cardinali, di vescovi, di eresiarchi, di poeti, di pittori, letterati e scienziati, e di altre persone celebri nella storia della Chiesa e delle nazioni.

Sebbene dopo la morte del Valletta fosse stata insieme con molti libri, quasi tutta dispersa la sua magnifica collezione degli antichi vasi etruschi e delle vetuste iscrizioni in marmo, secondo che ce ne assicura Apostolo Zeno in una sua lettera scritta nell' agosto del 1720 a Pier Caterino suo fratello (*Lett.* vol. 3); pure gli Oratoriani di Napoli procurarono di acquistare i pochi avvanzi del Museo del Valletta. Tra gli undici vasi etruschi, che ora sono nella Biblioteca dei Girolamini, di diverse dimensioni e tutti ben conservati, dipinti ed istoriati, non è da omettere quello che fu illustrato dal Gori nel secondo volume del suo *Museo etrusco* (da pag. 256 a pag. 258). La bella figura di esso, copiata da pittore di buona mano, fu mandata al Gori da Giacomo del Monaco, Prete dell'Oratorio di Napoli, per mezzo di Giuseppe Bianchini, dottissimo Oratoriano di Roma. In questo insigne vase etrusco di terra cotta, dipinto in giallognolo, cenerino, bianco e rosso, viene rappresentata nella parte anteriore la storia di Achille, secondo la grande idea di Omero, e più propriamente la tragica fine dell' eroe, e gli onori divini a lui resi dopo morto. Nella parte posteriore del vase vedesi dipinta con gli stessi colori l'area sepolcrale di Achille, che s'innalza sopra una base ivi eretta. Il titolo del Gori, premesso alle tavole CXXX e CXXXI illustrative di esso vase, dice così: *Achillis Fata et post mortem divini honores ei delati et pictura antiqui vasis Etrusci exhibentur*. L' erudito autore nell' illustrazione, che ne fa, dimostra con evidente argomento che, siccome presso altri popoli antichi, così ancora presso gli Etruschi, da questo

Digitized by Google

insigne vase oratoriano, resta provato essersi resi ad Achille, dopo che fu morto, gli onori di divinità.

Diremo infine qualche cosa delle antiche iscrizioni in marmo della Biblioteca. Esse sono diciassette, e furono dapprima pubblicate dal Muratori nell'opera—*Novus Thaesaurus veterum inscriptionum, vol.* 2°. *e* 3°, seguendo una copia non troppo esatta fattane da Ignazio M. Como napoletano. Il Mommsen poscia le ripubblicò ridotte a migliore lezione, confrontandole con gli originali, nella sua opera: *Inscriptiones Regni Neapolitani latinae,* dove ne ordina alcune al luogo *Campania* col titolo: *Classis praetoria Misensis,* ed altre col titolo: *Agri Neapolitani privatae* (pag. 147 - 179) co' rispettivi numeri di collocamento (1). Del valore di siffatte iscrizioni discorse assai eruditamente il ch. Agostino Gervasio in una sua memoria letta all'Accademia Ercolanese di Napoli.

Dalle cose sinora discorse è facile il comprendere come abbia pregio e riesca di utilità a molti la Biblioteca dei Girolamini nella nostra città. Senza dire che spesso stranieri e nazionali vengono a visitarla, il concorso degli studiosi non è scarso; sicchè la cifra di essi nell' ultimo anno 1871 è stata di 4200, come si rileva dalla statistica bimestrale, che si manda dal Soprintendente al Ministero della Istruzione pubblica. Si può anche notare che i lettori, i quali usano alla detta Biblioteca, sono la più parte dediti a studj severi, sieno letterarj o scientifici, e che parecchi di essi si occupano di ricerche per la pubblicazione di nuove opere, specialmente in fatto di storia e di studj sacri. Le opere date in lettura nell' ultimo anno 1871, secondo la nostra statistica, ascendono a 6788, distinte nel

(1) Ecco i numeri di collocamento delle dette iscrizioni illustrate dal Mommsen— 2869 — 2691 — 2709 — 2720 — 2747 — 2756 — 2771 — 2779 — 2780 — 2832 — 2890 — 3147 — 3202 — 3216 — 3320 — 3410 — 3464.

Digitized by Google

seguente ordine di studj : opere di letteratura e filologia 108, di geografia e viaggi 509, di belle arti 19, di scienze storiche 1208, di giuridiche e politiche 257, di economia e statistica 37, di scienze naturali 176, di mediche 33, di matematiche e tecniche 122, di scienze filosofiche 83, di sacre 4180, di istruzione pubblica 22 e di romanzi e novelle 34.

Il servizio pubblico della Biblioteca, e quello per l' ordinamento, la conservazione e la sicurezza dei libri è regolato da uno statuto approvato dal Soprintendente. Essa è aperta al pubblico tutt' i giorni dell' anno, meno i festivi e le vacanze dell' ottobre, per cinque ore, dalle 8 a. m. all' una p. m. Nella prima delle due grandi sale, capace di contenere oltre cento lettori, sono ammessi gli studiosi, i quali hanno prontamente i libri che richieggono, e sono forniti di quanto serve per iscrivere. È proibito di prendere opere a prestito, o di estrarle sotto qualsiasi titolo, come pure di entrare in Biblioteca con libri proprj, di uscirne senza consegnare prima il libro richiesto, di avvicinarsi agli scaffali della Biblioteca, e di parlare in modo da disturbare gli altri. Coloro poi, che vogliono studiare nei manoscritti, riscontrare rarità bibliografiche, ed avere ajuto nelle loro ricerche, sono in ciò agevolati dai Bibliotecarj. Infine i personaggi illustri, che visitano la Biblioteca, li preghiamo che lascino il loro nome e cognome di propria mano in un libro, che cominciò l'anno 1861.

Napoli, dalla Biblioteca dei Girolamini, a dì 10 Dicembre 1872.

Il Prefetto
ENRICO MANDARINI

Il Soprintendente
ALFONSO CAPECELATRO

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google